Num. 51

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

1863

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principi col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L.	4[illegible]	21	11
» Provincie del Regno	»	48	25	13
» Svizzera	»	56	30	16
» Roma (*franco ai confini*)	»	[illegible]	26	14

TORINO, Sabato 28 Febbraio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento	»	58	30	1[illegible]
Inghilterra e Belgio	»	120	70	3[illegible]

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
27 Febbraio	717,42	718,08	717,16	+ 4,2	+13,4	+17,2	+ 2,1	+10,2	+10,6	— 2,6	O.S.O.	O.S.O.	S.S.O.	Ser. con neb.	Sereno con vap.	Nug. sottili

PARTE UFFICIALE

TORINO, 27 FEBBRAIO 1863

Il N. 1157 della Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Considerando che in seguito al riordinamento giudiziario delle Provincie Siciliane molti dei Membri della Corte di Cassazione di Palermo non possono decidere alcune cause per averne in Tribunali inferiori già preso cognizione, od altrimenti, per cui manca il numero di undici votanti prescritto dall'articolo 2 della legge 19 gennaio 1862, n. 421;

Visto l'articolo 4 della legge stessa 19 gennaio 1862, col quale fu fatta facoltà al Governo di dare con Decreti Reali tutti i provvedimenti necessari per l'attuazione del nuovo ordinamento giudiziario;

Visto il Nostro Decreto 13 luglio 1862, n. 694, col quale si provvide ad eguale bisogno per la Corte di Cassazione di Napoli;

Sulla proposizione del Nostro Guardasigilli, Ministro Segretario di Stato per gli Affari di Grazia e Giustizia e dei Culti,

Abbiamo ordinato e ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

Mancando nella Corte di Cassazione di Palermo il numero di undici votanti, necessario per la validità delle decisioni a sezioni riunite, il Primo Presidente della stessa Corte ne integrerà il numero chiamando a sedere i Consiglieri della Corte d'Appello di Palermo più anziani, i quali non abbiano già preso cognizione della causa a decidersi, e che non trovansi per altri legittimi motivi impediti.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 22 febbraio 1863.

VITTORIO EMANUELE.

G. PISANELLI.

Il N. 1158 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione,
RE D'ITALIA

Veduto il messaggio in data del 14 corrente, col quale l'Ufficio di Presidenza della Camera dei Deputati notifica essere vacante il Collegio elettorale di Potenza n. 47;

Visto l'art. 63 della Legge elettorale;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il Collegio elettorale di Potenza n. 47, è convocato pel giorno 15 del marzo prossimo venturo, onde procedere alla elezione del proprio Deputato.

Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo il giorno 22 dello stesso mese.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 22 febbraio 1863.

VITTORIO EMANUELE.

U. PERUZZI.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — TORINO, 27 *Febbraio* 1863

MINISTERO DELLA MARINA.

Notificanza.

Occorre alla R. Marina di provvedere a n. due posti di allievo-ingegnere nel Corpo del Genio Navale. Questo Ministero ha quindi determinato, in base dell'articolo 10 del R. Decreto 1 aprile 1861, di aprire un concorso d'esami per la nomina ai posti medesimi.

Tale concorso sarà tenuto in Genova, ed i relativi esami avranno principio col giorno 10 aprile p. v.

Per l'ammessione si richieggono nei candidati le seguenti condizioni:

1. Essere per nascita o per naturalizzazione regnicolo;

2. Non oltrepassare il 25.o anno di età;

3. Aver riportata la laurea d'ingegnere in una delle Università del Regno.

Le relative domande, estese su carta da bollo, e corredate dei documenti atti a comprovare i suddetti requisiti, dovranno essere fatte pervenire indistintamente ai Comandi generali della R. Marina in Genova, Napoli, ed Ancona, non più tardi del 1.o aprile anzidetto.

Presiederà al concorso una speciale Commissione nominata dal Ministero; gli esami avranno luogo a norma del programma a ciò stabilito dall'anzicitato R. Decreto, e verseranno sul *Calcolo infinitesimale — differenziale — integrale — Geometria descrittiva, Meccanica — Statistica — Dinamica — Idrostatica — Idronamica — e sulle Macchine.*

Ai candidati che avranno subiti gli esami verranno rimborsate tutte le spese propriamente di viaggio, in base alle vigenti tariffe, considerandoli come allievi ingegneri, escluse perciò quelle di soggiorno.

Però, presentandosene l'occasione, sarà loro preferibilmente accordato il passaggio gratuito a bordo di una R. nave che dal luogo di loro partenza fosse diretta al Porto di Genova, e così viceversa pel ritorno, al qual fine occorrerà si presentino, a seconda del caso, all'ufficio del Comando generale del dipartimento marittimo meridionale o settentrionale.

Torino, 10 febbraio 1863.

Il Segretario Generale
LONGO.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

A termini del capo 10 del Regolamento per le scuole superiori di medicina veterinaria approvato con Reale Decreto 8 dicembre 1860 dovendo questo Ministero provvedere ai posti di veterinario aggregato alla Scuola superiore di medicina veterinaria di Torino per le cattedre di

Anatomia e fisiologia,
Igiene e materia medica,
Chimica e farmacia,
Patologia generale ed anatomia patologica,
Patologia e chimica medica,
Patologia e chimica chirurgica;

si invitano gli aspiranti a presentare al sig. direttore della Scuola anzidetta le loro domande d'ammessione al relativo esame fra tutto il 10 aprile p. v. accennando per quale degli accennati rami di scienza intendono di concorrere.

Per esservi ammessi dovranno provare d'aver ottenuto almeno da due anni il grado di medico-veterinario od essere in possesso di titoli equivalenti a questo grado.

Si pregano i signori direttori degli altri giornali d'Italia a riprodurre il presente avviso.

R. UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TORINO.

Visti gli articoli 77 e 79 della Legge 13 novembre 1859;

Visti gli articoli 53, 144, 145 e 147 del Regolamento universitario approvato con Reale Decreto 20 ottobre 1860;

Vista la deliberazione presa dalla Facoltà di Scienze Fisiche, Matematiche e Naturali in sua sessione dell'11 corrente febbraio,

Si notifica quanto segue:

Nel giorno 3 dicembre prossimo avranno principio in questa Università gli esami di concorso per uno dei posti di Dottore aggregato di detta Facoltà.

Tali esami verseranno sulla *Fisica sperimentale.*

Per l'ammissione al concorso gli aspiranti debbono presentare al Preside della Facoltà medesima la loro domanda corredata del diploma di laurea conseguita o confermata in una delle Università del Regno, dal quale risulti avere l'aspirante compiuto da due anni il corso.

La dissertazione e le tesi saranno trasmesse a questa Segreteria entro tutto il giorno 3 del prossimo mese di novembre, e le domande coi documenti a corredo entro tutto il giorno 18 dello stesso mese di novembre.

Torino, 27 febbraio 1863.

D'ordine del Rettore
Il segr. capo AVV. ROSSETTI.

R. ISTITUTO TECNICO DI FIRENZE.

La Direzione del Regio Istituto Tecnico di Firenze fa noto:

1. Che l'apertura della *Scuola delle miniere*, recentemente aggiunta dal R. Governo agli insegnamenti già esistenti nell'Istituto suddetto, avrà luogo entro la prima metà del venturo mese di marzo, nel giorno che sarà preventivamente annunziato al pubblico nella *Gazzetta di Firenze.*

2. Che il programma degli studi, da compiersi in due anni, per ottenere un diploma di *Conduttore delle miniere* e di *Capo-maestro delle officine metallurgiche*, è il seguente:

Primo anno.

a) Disegno topografico e delle macchine. — Formazione dei modelli.

Geometria descrittiva e principii di Trigonometria piana e sferica.

b) Applicazioni di Fisica e Chimica alle sostanze minerali;

c) Nozioni elementari di Mineralogia e Geologia. — Roccie — Costituzione geologica del globo. — Giaciture metallifere. — Bacini carboniferi. — Sorgenti minerali. — Esplorazione di un distretto metallifero. — Nozioni intorno alle carte geognostiche, geologiche e minerarie.

d) Meccanica delle miniere e delle officine. — Spiegazione completa delle principali macchine ed apparecchi in uso nella coltivazione delle miniere, nel trasporto interno ed esterno dei minerali e nella elaborazione meccanica dei medesimi. — Descrizione ed analisi delle macchine applicate alla produzione e lavorazione del ferro, come degli altri metalli.

Secondo anno.

a) Disegno di lavori sotterranei e di carte geologiche e di macchine. — Geometria sotterranea. — Levata dei piani di miniere colla bussola e col teodolite.

Esercizi sul terreno.

b) Fisica elementare (non obbligatoria).

c) Saggi dei principali minerali. — Esercizi pratici nel laboratorio chimico.

d) Arte delle miniere.

e) Metallurgia. — Qualità e preparazione dei combustibili applicabili ai bisogni della metallurgia. — Quantità di calore svolto dai medesimi, e loro valore relativo. — Descrizione dei varii forni. — Quantità di calorico utilizzato dai medesimi. — Metodi di riscaldamento dell'aria, di ventilazione. — Siderurgia e trattamento metallurgico dei minerali metallici più indispensabili nelle arti. — Utilizzazione dei gaz combustibili che si sprigionano alla gola dei forni.

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

FAUSTO

TRAGEDIA DI VOLFANGO GOETHE

tradotta

DA ANSELMO GUERRIERI

Parte prima

(*Milano, coi tipi di Giuseppe Bernardoni di Gio.*, 1862)

I traduttori hanno un importante e difficilissimo ufficio da compire in servizio della letteratura della nazione a cui appartengono. Vi fu un tempo, e forse dura tuttavia, in cui, presso la pluralità, quest'ufficio fu disconosciuto e non bene apprezzato; colpa, e il poco considerarsi la cosa dalla massa, è la colluvie entrata in campo di cattivi traduttoracci, che non sapevano nè la lingua dell'autore da tradurre nè la propria, e rendevano sentenza inappellabile che, non dico per gustare perfettamente, ma per avere una giusta idea d'un autore straniero convenisse leggerlo nell'originale, così che le bellezze del medesimo avessero a rimanere per sempre lettera chiusa a coloro che non conoscevano quella lingua. Onde fu accettato dal volgare giudizio come cosa irrefragabile che i mediocri ingegni soltanto si avessero ad applicare a questo lavoro di tradurre; quegli ingegni meno felici e riforniti da natura, i quali non valevano a creare di proprio.

Così non la pensarono mai le più elette intelligenze, le quali tutte, sto per dire, si consociavano a quell'opinione ed a quel desiderio del Foscolo, che per tradurre a dovere l'opera d'un grande autore si richiede poco meno che un pari ingegno ed augurarsi ed essere quasi un obbligo che i genii d'una nazione, mercè questo lavoro, concedessero in nobile maniera l'ospitalità ai principali genii degli altri popoli nella lingua loro, onde si possano le meraviglie del pensiero umano, apparse nella letteratura delle genti sorelle, allogare accosto, e comparare a quelle della propria e farle oggetto a tutti della dovuta ammirazione e di studio.

E gli è in codesto che consiste appunto quell'importanza che ho detto dell'ufficio di traduttore. L'unità del genere umano è composta di tante varietà che collimano all'accordo ed al concerto comune, mercè la specialità delle loro differenze armonizzanti. L'idea splende a tutto il genere umano, come l'affetto ne commuove il cuore; ma ogni famiglia dell'umanità, ogni razza di popolo, coglie e questo e quella in modo diverso, determinato dalle sue condizioni costitutive; ed il vero ed il bello e il buono, se immutabili nella loro essenza, variamente riproduce nelle forme sensibili delle sue manifestazioni esteriori. Il progresso della ragione e il perfezionamento delle dottrine estetiche hanno mostrato come avesse torto il superbo esclusivismo d'un popolo che si stimasse di possedere solo e tutto l'archetipo assoluto del bello e rigettasse come barbaro e falso tutto ciò che alle forme dal suo gusto adottate non si accostasse; e lo studio comparativo delle letterature e delle arti ha provato più vasta l'intelligenza umana di quanto volessero i retori che ne rinserravano il campo nella strettezza di regole parziali troppo, allargando, per così dire, l'orizzonte e completando la cognizione o direi quasi la fisionomia del pensiero universale della gran famiglia d'Adamo nelle varie epoche e secondo le varie circostanze.

Così avviene che una letteratura giovi all'altra e questa e quella si rinsanguino a vicenda con nuove idee, con trasmissione e con iscambio di concetti e di forme, servendo le traduzioni di linea di congiungimento, di mezzo comunicativo intellettuale, press'a poco come i commerci e i viaggi e le alleanze giovano agli affratellamenti ed alle compartecipazioni sociali, civili e politiche.

Per ciò chi ha fior di senno tutta già comprende quella difficoltà dell'ufficio di traduttore che ho pure accennata sul bel principio. Chi traduce, non solo ha bisogno d'una vasta e soda erudizione, ma d'una qualità speciale altresì di penetrazione e di assimilamento, per isviscerare del tutto l'opera e il pensiero del suo autore e rendersene padrone come di cosa affatto sua. Non è soltanto la materialità delle parole ch'egli ha da riprodurre, ma l'anima, il genio, il pensiero che le regge, quel *quid* non definibile, che forma, se così mi è lecito dire, l'individualità d'un'opera letteraria, e il quale è determinato non solo dallo special modo di sentire dell'autore, ma dall'ambiente onde questi era circondato, cioè dalle condizioni dei tempi, della nazione, delle vicende storiche.

Quindi come dev'essere profonda in lui la conoscenza della materia speciale dall'estranio scrittore trattata, come il sapere delle due lingue per afferrare tutte le delicatezze, tutte le tinte tutti i meriti dello stile e riprodurli acconciamente nella veste nuova del linguaggio nazionale, di guisa che la traduzione e conservi il genere, l'indole, il profumo, direi quasi, dell'originale, e pure nello stesso tempo si contemperi col genio e colle particolari esigenze della nuova favella!

Molte di codeste difficoltà mi pare possa giustamente vantarsi d'aver superato il signor Anselmo Guerrieri, nella sua traduzione del *Fausto* di Goethe. Egli ha saputo cogliere il carattere generale dell'opera e scambiare, del pari che il poeta tedesco, sulle di lui poste, toni, forme e colori, precisamente come fa innanzi ad un quadro classico un buon copiatore che lo riproduca.

La fedeltà all'originale è certo una delle condizioni primissime e necessarie d'una buona traduzione; ma questa fedeltà non ha da intendersi grettamente per una versione letterale della parola, sibbene per una riproduzione esatta del concetto, la quale molte volte, appunto pel diverso genio delle lingue, tanto meglio si ottiene, quanto il traduttore si scosta dalla servilità inintelligente d'una versione materiale. Insomma il traduttore ha da astrarre nel suo cervello il pensiero dell'autore, farlo suo e vestirlo di quelle foggie del suo idioma che corrispondano il meglio possibile alle originali.

Il *Fausto* è un'opera di profonda poesia, per tradurre la quale ci vuole un vero ed eccelso poeta; e il signor Guerrieri ha in buon dato questa nobile, avventurosa qualità. Vi ha una poesia vasta come lo scibile umano, splendidamente varia come la fantasia, scambiantesi come l'animo nostro tocco per infinite gradazioni di innumeri affetti, e sulle varietà dei particolari della quale domina pure, legame assembratore, potenza ultima come il *fatum* della tragedia antica, sostanza che dà il carattere principale

f) Legislazione delle miniere.

3. Che per l'ammissione al suddetto corso occorre presentare alla Cancelleria dell'Istituto suddetto i documenti comprovanti gli studi fatti come geometri-agrimensori o come allievi misuratori, ed i certificati di avere sostenuti vittoriosamente gli esami relativi sia negl'istituti tecnici, sia nelle scuole del Regno destinate a tale insegnamento;

4. Che in mancanza dei certificati di che nell'articolo precedente, gli aspiranti al suddetto corso saranno sottoposti ad un esame di ammissione che si raggirerà, per questo anno, sulle materie che formano soggetto di studio del corso di geometra-agrimensore o di allievo misuratore, a norma dei regolamenti in vigore nelle mentovate scuole;

5. Che le domande di ammissione al predetto corso, redatte in carta bollata da 50 centesimi e corrodate dei suddetti certificati, dovranno essere trasmesse alla Cancelleria dell'Istituto, franche di posta, non più tardi del dì 5 del prossimo mese di marzo;

6. Che gli esami d'ammissione per coloro che non sono in grado di esibire i richiesti certificati avranno principio il dì 9 del ridetto mese di marzo;

7. Che nel dì 11 successivo avranno luogo le rassegne per coloro che avranno esibito regolarmente i richiesti documenti o che avranno vittoriosamente subito gli esami di ammissione.

In questa circostanza la Direzione del R. Istituto Tecnico è lieta di annunziare essere stata parimente aggiunta all'Istituto medesimo una cattedra di *economia industriale*, il cui insegnamento avrà principio colle lezioni di sopra indicate.

Con altro avviso sarà reso di pubblica ragione l'orario in cui avranno luogo tutte le suindicate lezioni.

Dal R. Istituto Tecnico il 14 febb. 1863.

Visto: *Il Direttore* V. Amici.

Il Cancelliere F. Mariotti.

Venezia. — La *Gazzetta di Venezia* del 23 pubblica la seguente notificazione dell'*I. R. Luogotenenza nel Regno Lombardo Veneto*:

In relazione al preventivo approvato dall'eccelso I. R. Ministero di Stato, e conseguentemente alla riserva fattasi colla notificazione 6 novembre 1862, N. 26997, la luogotenenza, sopra proposta della Congregazione centrale lombardo-veneta, previene, che, per coprire le deficienze del fondo territoriale dell'anno camerale 1863, occorre l'addizionale di soldi 26 5\|10 sopra ogni fiorino d'imposta erariale a carico dell'estimo, del contributo arti e commercio e dell'imposta sulla rendita, escluse le addizionali straordinarie.

Fattone il conguaglio colla 1.a rata, già riscossa in seguito alla suddetta notificazione, resta da esigersi a carico dell'estimo, per ciascuna delle tre rate successive, la sovraimposta territoriale di soldi 0,77425 per ogni lira di rendita censuaria nelle provincie venete; e di soldi 0,49127 per ogni scudo milanese nella provincia di Mantova.

Locchè si porta a pubblica notizia, avvertendo che la sovraimposta territoriale sul contributo arti e commercio, e sull'imposta rendita, è ritenuta in ragione dei soldi 26 5\|10 per fiorino dell'imposta erariale, escluse come sopra le addizionali straordinarie.

Venezia, 20 febbraio 1863.

Il luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo Veneto,
Cav. di Toggenburg.

ESTERO

America. — Leggesi nel *Moniteur Universel* sotto la data di Nuova York, 10 febbraio:

La lotta fra gl'interessi complicati che si combattono nell'America boreale sotto la bandiera di principii è entrata testè in una nuova fase, cui possiamo caratterizzare dicendo che sembra offrire l'ultima probabilità di successo a coloro che sperano ancora la restituzione dell'Unione. Finora erano ostensibilmente in presenza solo gli Stati del Nord e del Sud e la prolungazione della guerra non aveva fatto che accrescere le loro antipatie mentre esauriva le loro forze. Si cominciava tuttavia a pensare a una separazione resa inevitabile da un'animosità sempre più manifesta; ma la rassegnazione era cagionata solo da stanchezza. Di questa disposizione si scorgevano non equivoci sintomi nei campi opposti. Da una banda il Sud non aveva mai dissimulato il suo desiderio di deporre le armi come non fosse più obbligato a difendersi contro quelli che l'attaccavano in casa sua. Dall'altra, nel Nord, il partito conservatore non è stato il solo di cui le recenti elezioni abbiano favorite le manifestazioni pacifiche, poichè si sono notate in un discorso pronunziato in pieno Congresso da un rappresentante del Kansas il sig. Conway, appartenente alla parte repubblicana, frasi sulla possibilità della coesistenza di due confederazioni.

Ecco ora entrare in scena un nuovo attore. Gli Stati occidentali, che facevano causa comune col Nord, non sembrano più disposti ad accogliere sì favorevolmente uno stato di cose il cui risultamento è mettere a repentaglio la libera navigazione del Mississipì, a cui sono indissolubilmente collegate, per dire così, la loro prosperità ed esistenza. La stampa europea ha già fatto conoscere la proposta del sig. Vallandigham, deputato dell'Ohio, in favore di una sospensione di ostilità. Un giornale di Cincinnati descrive oggi la festosa accoglienza fatta dai democratici della contea di Shelby, nella Stato d'Indiana, al sig. Hendricks, che l'Assemblea legislativa di questo Stato aveva designato come suo rappresentante al Senato di Washington. Nella risposta alle congratulazioni de' suoi elettori l'onorevole senatore ha dichiarato apertamente che non poteva dar ragione nè al Nord, nè al Sud. « Il primo ha avuto torto, diss'egli, di lasciarsi dominare dagli abolizionisti; il secondo di ricorrere alla guerra, invece di aiutare i democratici a difendere la costituzione. Secondo lui tutti i disastri di uno e i successi dell'altro provengono dagli errori commessi dal sig. Lincoln e dal Congresso attuale.

« Il Presidente affermava diciotto mesi sono che in tutto il Mezzodì, tranne forse la Carolina meridionale, la maggioranza era favorevole all'Unione, e infatti il signor Davis e la sua Assemblea non avevano potuto rannodarsi le popolazioni. Ma quando si dichiarò che scopo della guerra era l'emancipazione dei neri, senzachè si tenesse conto della fede data, nè delle risoluzioni approvate secondo la proposta del sig. Crittenden, il Sud si unì e il Nord a sua volta si divise. Il proclama presidenziale turbò l'esercito federale, il quale credeva combattere per la costituzione e si accorse che era violata. Si mise il colmo a tutte queste provvisioni colla legge testè vinta nella Camera de' rappresentanti, la quale autorizza la creazione di un esercito di 150,000 negri. S'insultano tutti i bianchi colla supposizione che i 20 milioni di uomini del Nord abbiano bisogno di essere sostenuti da reggimenti di negri per trionfare di sette milioni d'uomini del Sud. Checchè sia, teniamoci presti per l'avvenire. Già il paese si è aperto con 13 milioni di voci ed ha eletto una Camera democratica. Sventuratamente essa non sederà probabilmente che nel prossimo dicembre, e intanto gli abolizienisti domineranno il governo. Quanto a me sono pronto a qualunque transazione che abbia per base la restituzione dell'Unione e conferisca al Mezzodì ogni guarentigia sotto il reggimento della costituzione. »

Di tutte queste dimostrazioni la più grave è quella per cui lo Stato dell'Illinese sembra voler prendere la iniziativa della proposta di un armistizio e della riunione di un'assemblea a cui siano convocati tutti gli Stati. Ecco, giusta un giornale di Chicago, il testo delle risoluzioni su cui il Senato di questo Stato sarebbe stato invitato a deliberare dal signor Vandeveer, relatore del comitato delle relazioni federali:

1. L'Unione non esiste separatamente dalla costituzione e qualunque infrazione di questa, sia essa fatta dal Nord o dal Sud, in tempo di guerra o di pace, è egualmente una rottura dell'Unione;

2. Il governo federale non può esercere legittimamente dei poteri che non gli siano conferiti dalla costituzione: l'esercizio di poteri non enunciati da questa, in tempo di guerra o di pace, è una violazione della volontà scritta del popolo americano, che lede il sistema del suo governo e le libertà comuni;

3. La costituzione non può essere difesa, nè l'Unione mantenuta, contrariamente al sentimento pubblico, col semplice esercizio di poteri coercitivi affidati al governo centrale e nel caso di un conflitto fra gli Stati e questo governo, sì considerabile che le autorità civili non lo possano far cessare, il dovere degli Stati e del governo centrale è far appello non alla spada, ma al popolo pacificamente raunato in assemblea pe' suoi rappresentanti;

4. I cittadini non debbono ubbidienza che alla costituzione ed alle leggi promulgate giusta le sue prescrizioni; non ne debbono alcuna ad un agente o a qualunque amministrazione e il concorso che è dovuto a questi non è che in virtù della costituzione e delle leggi citate;

5. La condizione di tutta la Repubblica e specialmente la conservazione delle libertà del popolo dell'Illinese esigono che noi, suoi rappresentanti, facciamo conoscere ai nostri concittadini il nostro fermo giudizio e la nostra volontà.

Noi dichiariamo adunque colle presenti arbitrarii ed incostituzionali l'atto dell'Amministrazione federale, che sospende l'*habeascorpus*; l'arresto dei cittadini non soggetti alla legge militare senza mandato od autorizzazione; il loro trasporto negli Stati lontani; il loro incarceramento nelle prigioni politiche, senza capo d'accusa; il rifiuto di giudicarli per un giurì con testimonii a scarico ed avvocati, ecc.; gl'insulti con cui si accolgono le loro domande di risarcimento; il giuramento imposto pel loro rilascio, prova arbitraria e illegale; i limiti imposti alla libertà della parola e della stampa coll'imprigionamento dei cittadini che hanno manifestato le loro opinioni, colla soppressione a mano armata di certi giornali e lo stabilimento di una censura per gli altri; la delazione di una polizia segreta che invade il domicilio dei cittadini; la proclamazione della legge marziale negli Stati che non sono in ribellione, e ove sono stabiliti tribunali aventi tutta la libertà di punire i reati; la dichiarazione dell'emancipazione degli schiavi, appartenenti tanto ai cittadini leali quanto ai ribelli, in certi Stati o parti di Stati; il tentativo del riscatto forzato; la proposta di taglieggiare i lavoratori bianchi per riscattare e guarentire l'innalzamento sociale dei neri; la traslazione di negri nello Stato dell'Illinese, contrariamente alla volontà più volte espressa dalla popolazione; l'arresto ed imprigionamento dei rappresentanti di uno Stato libero e sovrano; lo smembramento dello Stato della Virginia per la creazione sul suo territorio di un nuovo Stato (la Virginia occidentale) senza consenso della sua Assemblea legislativa. Tutti questi atti sono altrettante usurpazioni sugli uffizi legislativi e sospensioni dei poteri giudiziarii nel governo centrale e negli Stati: sono la sovversione della costituzione della Federazione e di quelle degli Stati particolari e la loro sanzione sarebbe la distruzione dell'Unione e lo stabilimento di un dispotismo militare sulle rovine comuni delle libertà del popolo e della sovranità degli Stati.

Noi dichiariamo che nessun Americano può sancire queste usurpazioni senza commetter il delitto di infedeltà alle costituzioni del suo paese ed all'ubbidienza che debbe loro. Riguardando il nostro silenzio come criminoso e tale che si possa prendere per un assenso noi protestiamo qui solennemente contro questi atti che esponiamo al mondo, a fine di mettere i servitori dello Stato allo schermo delle conseguenze di queste usurpazioni.

In conseguenza il Senato e la Camera dei rappresentanti avvisano che la guerra sia stata dilungata dal suo scopo primitivo confessato e che siasi ingannato l'esercito il quale si fidava nelle prime dichiarazioni del Presidente, che non aveva diritto d'ingerirsi nell'istituzione della schiavitù e non trattavasi di una guerra di soggiogamento; che il proclama di emancipazione abbia smentite quelle dichiarazioni.

Che la continuazione della guerra non possa riuscire al ristabilimento dell'Unione o al mantenimento della costituzione senza il ritiro di quel proclama;

E pur condannando le mostruose e flagranti usurpazioni dell'Amministrazione e le invasioni dell'abolizionismo, non respingiamo meno perciò l'eresia della separazione, come non ammessa dalla costituzione, e pregiudicievole del pari alla sicurezza ed alla perpetuità del nostro Governo ed alla pace e libertà del popolo.

Nel timore che l'Amministrazione e il Congresso attuali *non siano prossimamente disposti a riconoscere l'indipendenza della Confederazione del Sud e a rompere così l'Unione* noi dichiariamo qui di opporci invariabilmente a tale rottura e di non consentire giammai che il Nord-Ovest venga separato dagli Stati del Sud comprendenti la valle del Mississipì. Questo fiume non deve mai correre sul territorio di due nazioni, ma dalla sorgente alla foce deve appartenere ad un gran popolo unito.

Per giungere a ristabilire la pace noi desideriamo la riunione di un'assemblea nazionale di tutti gli Stati affinchè possano mettersi d'accordo, guarentendosi rispettivamente i diritti giurati dai loro padri, e proponiamo che quest'assemblea si tenga a Louisville nel Kentucky, o in altro distretto che verrebbe indicato al più presto dal Congresso e dai diversi Stati.

A questo scopo solleciteremo dal Congresso, dal potere esecutivo a Washington e dalle assemblee legislative e governi dei diversi Stati, provvedimenti immediati per conchiudere un armistizio destinato a difendere i diritti e la sicurezza del governo durante il tempo richiesto per la riunione della detta assemblea e raccomandiamo ai nostri concittadini che si astengano da ogni violenza.

Il fine del documento di cui si tratta indica i commissarii incaricati di conferire col Congresso e gli altri poteri ed assemblee, e porta che un esemplare delle precedenti risoluzioni sia trasmesso al presidente, a ciascuno dei membri del Senato e della Camera degli Stati Uniti e ai presidenti o governatori dei diversi Stati.

FATTI DIVERSI

Beneficenza. — I parroci della diocesi d'Albenga, generosamente di bel nuovo sussidiati da S. M. sulle L. 200/mila, come hanno creduto del loro dovere di rendergliene infinite grazie per organo del Regio Subeconòmo diocesano, così desiderano di far di pubblica ragione i sentimenti di devota riconoscenza e fedele sudditanza che sinceramente nutrono per la prelodata M. S. e di professarsene anche grati al Ministro dei culti e a Monsignor l'Economo generale R. A. che hanno avuto tanta parte in procurar loro questa grazia Sovrana.

Notizie universitarie. — Domenica 1.o marzo ad un'ora pom., nella solita sala della R. Università di Torino, il prof. D. Carlo Passaglia continuerà il corso delle sue lezioni libere sulla filosofia del cattolicismo. Tratterà *Delle varie forme religiose.*

Scuola d'arboricoltura pratica della R. Accademia d'agricoltura di Torino. — Le lezioni d'Arboricoltura pratica che sogliono darsi ogni anno dal sig. Luigi Noisette nell'orto sperimentale dell'Accademia suddetta avranno luogo per l'anno 1863 nel seguente ordine:

Dall'1 al 29 marzo.
Ogni domenica dalle ore 8 alle 9 antim.
Dal 3 al 31 maggio
Ogni domenica dalle ore 7 alle 8 antim.
Dal 5 luglio al 9 agosto
Ogni domenica dalle ore 7 alle 8 antim.

R. Deputazione di storia patria in Parma. — Nella tornata del 23 gennaio 1863 il prof. cav. Amadio Ronchini legge una sua non breve scrittura compiuta sin dal 1858, intorno la contessa Barbara Sanseverino, famosa per beltà, ingegno, altezza di grado; celebrata da parecchi poeti suoi contemporanei, fra i quali dal cantor di Goffredo; esempio all'ultimo della mutabilità delle umane fortune allorquando, miseramente involta nella congiura contro Ranuzio I Farnese, IV fra i Duchi di Parma, lasciò, con altri personaggi cospicui, sul patibolo il capo.

Importava, non meno che a porre in luce i casi della illustre donna, il tessere, come dal Ronchini fu fatto, sopra copiosa serie di documenti autentici una parti-

---

alla composizione, lo scetticismo sarcastico di Mefistofele primo personaggio del dramma, la ragione che si scioglie d'ogni autorità affermativa, il criticismo del dubbio, l'audacia dell'esame, lo scherno della negazione.

L'epopea ha bel vagare da questo a quell'argomento, toccare questo o quell'affetto, esporre questo o quel quadro, dalla festa del villaggio alle ciarle burlone degli studenti avvinazzati all'osteria, dall'officina del dottore dove alambicca la scienza, alla cameretta verginale, in cui prega e fantastica una fanciulla innocente, dai ritrovi d'amore al crepuscolo della sera sotto i viali imbalsamati del fiorito giardino al pandemonio di sconcie cose, di sconcie parole nel convegno dei demonii e delle streghe su pei selvaggi dirupi della montagna maledetta, dalle ciarle di ragazze alla fontana che uccidono il buon nome d'una giovinetta ai colpi di spada che uccidono un uomo, dalla chiesa alla prigione; dappertutto, sempre, incombe il ghigno freddo e tagliente come lama di rasoio dell'ironia mefistofelica che nega ed opprime.

Mi pare che il traduttore abbia assai bene colto e riprodotto questo colorito generale dell'opera, che n'è il carattere informatore, e che a ciò conferisca di molto il metodo da esso addottato di verseggiare con rime e metri a capriccio della fantasia, senza la schiavitù d'una forma fissa di stanze o di strofa, e variante quindi a seconda le convenienze e l'ispirazione d'ogni successivo concetto. Io crederei che a codesto piegarsi ed affarsi alle diverse modificazioni del tema, avrebbe potuto bastare benissimo il verso sciolto, stoffa in potere d'un valente maneggevole quant'altra mai e capace di pigliare ogni aspetto ed ogni forma, senz'avere quella servitù della rima, la quale è così facile vi tiri alcune volte ad aggiunger di più di quanto si vorrebbe dire ed a presentare, meno che la stretta esattezza d'un concetto, un forse più adorno press'a poco: ma il signor Guerrieri è di tanto poeta che ha sentito il bisogno di dare alla sua vena una regola di più, una difficoltà di giunta per temperarne il corso e l'espansione, industriandosi che il suo metro per questa guisa venisse via via ormando non che l'espressione, ma l'armonia speciale direi quasi della poesia originale.

Certo questo diverso ricorrere delle rime e questo cambiar di metri molto conferisce a dare l'acconcio colorito alle differenti scene, e sensazioni e circostanze. Quando parla l'ironia mefistofelica, i versi accoppiati a due a due piovono una rima fitta, insistente, che ha del sarcasmo nello stesso suono materiale delle sue cadenze; quando entra in campo o un affetto, o un gran pensiero, i tormenti di spirito del dottore che spreme la scienza e non ci trova un diletto, i trasporti d'amore di Margherita che ha l'anima giovanile e pura occupata di botto dalla prepotente passione, allora il metro s'allarga, la rima si allontana a dare al verso un'andatura o solenne, o soda, o riflessiva; quando palpita una violenta emozione il verso si rompe, gli emistichii si urtano, il metro si precipita a rappresentare l'impeto, l'affanno, il singhiozzo. Anzi a tal proposito io vorrei quasi fare appunto all'egregio traduttore di non avere abbastanza seguito questa norma, che io suppongo da lui postasi, e di avere in alcuni squarci, che mi sembra meriterebbero la gravità di un metro ampio e solenne, abbassato il discorso con un troppo frequente ricorrere della rima, la quale, ripetendosi talora anche tre volte di seguito, dà al mio orecchio un non so che di volgare alla forma. Ma questo io lo dico dubitando, come un'impressione che ho provata, lontanissimo dal volerne fare un giudizio di critico.

Del resto per cercare esempi di questi diversi generi di poesia che si accostino e succedano, non ho da sfogliare di molto il libro, e me ne viene sott'occhi uno magnifico nel primo presentarsi sulla scena di Fausto.

Ecco lo scoraggiamento che parla in tono di dispettosa ironia.

« E dire ch'io studiai Filosofia
Medicina e Diritto
E pur troppo! perfin Teologia,
Per cavarcene poi sì bel profitto!
Non so nulla di nulla, e in fede mia
Mi trovo sempre il pover' uom di pria.
Mi chiamano maestro, anzi dottore,
E son dieci anni, se non faccio errore,
Ch'io meno i miei scolari in ogni verso
Di su, di giù, per dritto e per traverso.
E vedo che al saper mai non s'arriva!
Triste pensier che d'ogni ben mi priva.
Io son più sveglio, a vero dir, di quanti
V'han pretastri, dottor, scribi e pedanti;
Di scrupoli nel cor non ho il tormento,
Nè l'inferno o il demon mi dà spavento.
Ma intanto ho perso ogni dolcezza al mondo;
Non so di nulla mai vedere il fondo;
Nè una norma trovar fidata e certa
Che l'uomo emendi e al meglio lo converta.
Non ho un quattrino, nè una zolla al sole,
Nè un onore, o un cencin di signoria;
Viva un cane così, se viver vuole,
Io per me mi son dato alla Magia. »

Ma poco stante sul suo rabbioso scherno prepuò l'ispirazione dell'affetto, e udite che dolce poesia ne sgorghi:

« Oh fosse almen l'ultima volta questa
Che tu guardi al mio duol, splendida luna;
Qui sul mio scanno con la fronte mesta
T'aspettai spesso nella notte bruna;
E tu venivi coll'amico lume
Rischiarando ogni carta, ogni volume!
Oh! potess'io pei monti errar la notte
Del tuo dolce pallor tinta la faccia,
Sorvolar cogli spirti all'ime grotte
O via pei prati seguitar tua traccia;
E sgombro dal saver ch'entro m'agghiada
Purificarmi nella tua rugiada! »

Molti sono gli squarci di codesta bella e sentita poesia, in cui la facilità e l'eleganza del verso si congiungono in un'armonia dolcissima di suoni; e s'io volessi citarvene tutti quelli che mi hanno commosso, non ne avrei abbastanza, non che dell'Appendice, ma di tutto il Giornale. Ma non posso resistere al desiderio di qui trascrivere la stupenda preghiera di Margherita.

« O del dolor Regina
L'occhio pietoso inchina
Sul terribile mal ch'entro mi cuoce!
Coll'anima consunta
Dalla più acuta punta,
Tu guardi al Figliuol tuo confitto in croce.
Al Padre in Ciel tu miri
E sono i tuoi sospiri
Del tuo dolor, del suo dolor la voce.
Oh chi lo sente
Com'è furente
Lo spasimo che l'ossa mi trafigge?
Quel che il povero cor qui dentro affligge,

colareggiata narrazione della celebre congiura, esposta finora sì variamente, che rimane dubbio se a crudele ingordigia del Farnese, o più presto a verace reato delle sue vittime, debba ascriversi quella pagina di sangue. Duplice scopo della scrittore, cui giova significare innanzi di dar conto dell'opera di lui.

Comincia questa dal ragguagliarci intorno la famiglia dei Sanseverino ch'ebbe radice e signoria nel Regno di Napoli, si aggiunse, per suoi legami con gli Aragonesi, l'appellativo d'*Aragona*, ed un ramo della quale traplantossi in Parma. Da siffatto ramo uscito un Gianfrancesco; questi impalmato alla cugina Lavinia della medesima schiatta; dal maritaggio loro venute due figliuole: Giulia e Barbara nata intorno il 1531. Ai primi anni di lei, vicissitudini diverse nella sua famiglia; discordie col Duca di Parma Ottavio; indi pace e favore, e stabilmente infeudato nei Sanseverini Colorno, grossa e ricca terra, ed allora forte castello del Parmigiano; cagione a quelli, in prima di cresciuta potenza, all'ultimo di sciagura estrema. Gli alti spiriti di Barbara educati a magnanimità sugli esempi delle antiche matrone, ed ella, non ancora trilustre, disposata al conte Giberto Sanvitale, assai più innanzi nell'età, pio, generoso, gentile. Agli albori del 1563 Barbara è in Parma obbietto a generale ammirazione; da più grandi onoranze viene circondata in Roma sette anni di poi. Principi e prelati la corteggiano, uomini di lettere prestantissimi ne cantano le lodi anche nell'idioma latino: in quella occasione inspira versi al Tasso, e da lui, quattro anni dopo, nuovi encomii riscuote in Ferrara.

Cominciano per Barbara le sventure, è da breve andare una vita agitata, irrequieta. La costei sorella Giulia è a furore trafitta e spenta dal marito, il conte Giovanni Battista Borromeo. La nostra contessa pretende al retaggio di Giulia; oppongonsi dei parenti; una lite si accende; Barbara fa occupare da sue masnade e sfrutta a lungo le terre contrastate. La morte della madre di lei, il suo capriccioso e caparbio separarsi dal marito; la fine di questo; il secondo matrimonio della stessa Barbara col conte Orazio Simonetta, un raggrupparsi molteplice di privati e di pubblici accadimenti, vanno a mano a mano addimostrando, non pure l'animo elevato ed insieme la volubile e ambiziosa indole di Barbara, ma quella eziandio dei tempi suoi. Nei quali, pei documenti e pel racconto del Ronchini, si paiono manifesti, chi ben considera, le virtù ed i vizi, le sventure e le colpe dei feudatari in quei tempi; e, quasi moto più veloce al termine, la vita concitata e febbrile del feudalismo, allora che la potestà di esso, addivenuta impaccio non più tollerabile alle rafforzate monarchie, sta per isfasciarsi sotto il peso di queste.

Del 1592, cessato alla vita nelle Fiandre Alessandro Farnese, gli succede nel Ducato parmense il primo Ranuzio « Principe d'umor cupo e melanconico (parole del Ronchini), vigile e severo custode de' proprii « diritti, facile alle sospizioni contro i sudditi potenti. » Benevolo in sulle prime a Barbara ed a'congiunti di lei, prende a poco a poco a noiarsene; e l'avversione ed il cruccio si addensano e divengono inesorabili, accoppiandosi all'avida mira di agguantare Colorno. Copertamente si volge per buon tratto la bisogna; ma vanno maturandosi i modi, e si offrono al postutto i pretesti di mettere alla svelata le pretensioni duchesche e profferirne al giudizio dei tribunali la decisione. Astuzie di perversi cortigiani; pratiche di straforo, e principalmente il vituperio della corruzione, sì facile a que' giorni eziandio appo le più gravi magistrature, ottengono solenne voto, pronunziato a pluralità, il 5 maggio del 1611 dal consesso dei giureperiti di Padova in favore del Duca, mentrechè pur trattavasi la causa a Piacenza.

Indescrivibili lo stupore e lo sdegno di Barbara e del parentado, che non per vie oblique, ma sotto l'usbergo del diritto, si tenevano certi di trionfare; e già quella inudita sentenza e le angherie, omai senza ritegno, contro i perseguitati signori, fan forza agli animi loro sì che non veggono spediente di salvezza fuor quello di liberarsi dall'abborrito Duca. Parecchi raduni per incarnar la congiura; sicurezza d'aiuti dei Gonzaga di Mantova e dai Principi Estensi, odiatori acerrimi del Farnese; formati accordi con alquanti feudatarii; guadagnate soldatesche agli stipendi ducali; divisata l'occasione di trucidare Ranuzio ed altri di sua famiglia: pareva dover essere sicuro il colpo, quando l'arresto del conte Alfonso Sanvitale, per altro delitto, trae seco la presura eziandio d'un famigliare che mette sulle traccie della trama, e, discopertene in breve le fila, i cospiratori tutti son catturati; si fa processo nelle atroci guise di que' tempi; e le carceri paurose, le torture, le suggestioni d'ogni maniera non sono risparmiate, a strappare la confession di ciascuno, che alla perfine vien carpita a Barbara medesima, la quale con virile animo aveva perseverato lungamente nel niego. Gl'interrogatorii che ella sostenne dinanzi al processante, preziosi a conoscersi, sono avvisatamente introdotti dal Ronchini nella narrazione, che non lascia in dimentico veruno dei più importanti particolari di quel terribile processo, il quale si risolse in sentenza capitale su dieci persone, bentosto eseguita. Nel mattino del 19 maggio 1612 nella maggior piazza di Parma la contessa Barbara, il secondo marito di lei, il nipote Gian Francesco detto il Marchesino di Sala, ed il padre suo Gerolamo Sanvitale, figlio della contessa; Alfonso suddetto; i conti Pio Torelli e Giovan Battista Masi, uno dopo l'altro piegarono il collo sul ceppo, e le lor teste confitte in asta sull'alto palco, e le penzolanti salme di tre oscuri complici, impiccati per la gola sulle forche, furono obbietto di terrore alla moltitudine, taciturna spettatrice della sanguinosa catastrofe: rispetto alle cagioni della quale, conchiude il Ronchini (dopo averlo indubitabilmente comprovato), se vera fu la congiura, non fu men vero che la provocò l'animo astioso ed avaro del Duca Ranuzio I.

PIETRO MARTINI *Segr.*

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 28 FEBBRAIO 1863.

Il Consiglio provinciale di Cuneo è convocato in adunanza straordinaria pel dì 9 marzo, onde trattage i seguenti oggetti, cioè:

1.o Deliberare circa l'assegno di un sussidio provinciale alla ferrovia di Mondovì, dopo intesa comunicazione del Reale Decreto in data 8 febbraio che revocò un Decreto Ministeriale del 20 ottobre 1862;

2. Deliberare sul modo di sopperire agli obblighi incontrati dalla Provincia per la ferrovia di Savona ed Alessandria per Alba;

3. Dar parere sopra domande di Comuni per la istituzione di fiere e mercati.

Hanno sottoscritto a favore delle vittime del brigantaggio i Municipii di Palazzolo di Vercelli per lire 100, Ronsecco 100, Quinto 20, Roasenda 25, Borgo d'Ale 80, Salasco 20, Arboro 30, Villarboit 10, Rocchetta Tanaro 100, Cisterna d'Asti 30, Tricase 100, Gorgonzola 140, Cormano 50.

La Congregazione di Carità di Oldenico ha offerto lire 20, quella di Collobiano 20. Il prefetto e gl' impiegati della Prefettura di Perugia lire 352. Il Capitolo di Tricase lire 50. Notai dipendenti dalla Camera notarile di Milano lire 278.

Nella seduta di ieri della Camera Elettiva, in seguito alla votazione a cui si era proceduto il giorno innanzi, furono dal Presidente proclamati a commissarii di vigilanza della Cassa Ecclesiastica i deputati Oytana commendatore Gio. Battista, Lanza commendatore Giovanni e De Blasiis avvocato Francesco; della Cassa dei Depositi e Prestiti i deputati Monticelli marchese Pietro, Lanza commendatore Giovanni e Depretis commendatore Agostino.

Indi si riprese la discussione sul progetto di legge concernente il prestito di 700 milioni di lire e si udirono i deputati La Farina, Nisco, Musolino e il Ministro dell'Interno.

DIARIO

La seconda Camera della Dieta prussiana ha incominciato ieri l'altro la discussione della proposta che la invita a protestare contro la convenzione dell'8 febbraio. La proposta è concepita in questi termini: « Importa alla Prussia che, durante l'in« surrezione scoppiata nel Reame di Polonia, il Go« verno non conceda aiuto e non presti favore nè « al governo russo, nè agl'insorti; per conseguente « non permetta nè all'una nè all'altra delle parti « combattenti di entrare nel territorio prussiano se « non saranno immantinente disarmate ». Dal sunto delle due prime tornate che ci recano i dispacci telegrafici è agevole dedurre che la Camera disapprova solennemente la politica del Governo e che la proposta Hoverbek e Carlowitz, integralmente accettata dalla Commissione, sarà votata a gran maggioranza.

Intanto la stampa europea continua a censurare acremente tale convenzione, sia essa politica o militare; e mossa da pietà verso la Polonia ne raccomanda vivamente la causa alle potenze. A Parigi si presentano ogni giorno petizioni al Senato e i giornali hanno aperto soscrizioni a favore dei feriti polacchi e delle loro famiglie.

Dal complesso delle ultime notizie giunte dalla Polonia risulta che l'insurrezione tiene, salvo Varsavia e le sue circostanze, l'intiero paese, che gli insorti danno e accettano battaglia dovunque s'incontrino colle truppe russe e che il governo provvisorio conferì a Mieroslawsky il comando supremo delle forze insurrezionali.

Nel granducato di Baden l'ordinamento amministrativo continua a progredire. Il governo ha presentato alla Camera dei deputati un disegno di legge che divide il paese in dipartimenti giudiziari per meglio regolare l'amministrazione della giustizia. La Camera votò il nuovo ordinamento e il danaro necessario per mandarlo ad esecuzione.

Gli Stati dell'Elettorato di Cassel hanno votato una legge di ordinamento dei Comuni, secondo la proposta del Comitato di costituzione, con un'aggiunta portante che i borgomastri e i Consigli comunali soggiaceranno a rielezione. La Camera rigettò una proposta, presentata dal commissario del governo, d'indennità per quei borgomastri che venissero ad essere destituiti.

La principessa Alessandra di Danimarca, sposa al principe di Galles, è partita il 26 per l'Inghilterra, accompagnata da tutta la sua famiglia. La squadra che la porta getterà l'àncora alla foce del Tamigi il 6 marzo e il giorno susseguente si sbarcherà a Gravesend e si farà l'entrata solenne a Londra.

Secondo una lettera da Londra al *Moniteur Universel*, le nuove complicazioni europee sembrano fatte per crescere la solidità del gabinetto, essendo l'opposizione ognor meno disposta ad andar incontro ad una crisi ministeriale nelle congiunture presenti. Dal canto suo il Ministero si adopera in questo momento ad assicurarsi l'appoggio degl' Irlandesi e del partito cattolico-romano. A questo fine rinnovò il contratto della Compagnia di Galway, che agl'Irlandesi è tanto a cuore. È stato d'altra parte presentato alla Camera dei Comuni un bill per far facoltà ai preti cattolici di entrare liberamente nelle prigioni a visitarvi i condannati della loro comunione. L'interdizione di somigliante dritto era uno dei più importanti gravami dei cattolici romani. Credesi che il Gabinetto, entrando in questa via, perverrà a togliere ai tories l'appoggio dei cattolici nelle prossime elezioni generali.

Alla Camera dei Comuni il deputato Hopwood chiese al ministero la presentazione dei dispacci concernenti l'offerta di mediazione fatta dalla Francia nella contesa tra Nord e Sud degli Stati Uniti d'America. Lord Palmerston dichiarò non essere cosa conveniente lo esporre alla Camera le comunicazioni dei Governi stranieri. Dal canto suo il Governo francese annunzia che il presidente Lincoln ricusa di entrare in trattative col Governo del presidente Davis. Mentre Francia e Inghilterra si adoperano a comporre amichevolmente la gravissima controversia americana la stagione costringe alla tregua gli eserciti e il desiderio della pace si fa ognora più forte in quegli animi poco fa ancor tanto inaspriti. Una corrispondenza da Nuova York, che pubblichiamo più sopra, contiene importanti ragguagli sullo stato attuale dell'America e mostra propensione generale alle idee pacifiche.

Un dispaccio dell'*Oss. Triest.* conferma la nomina del nuovo Ministero greco nelle persone già indicate da un telegramma dell'Agenzia Havas.

Il Sultano ha diminuito di 30 milioni di piastre all'anno la propria lista civile, gli assegnamenti alle sultane e il numero degl'impiegati.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 27 *febbraio.*

Notizie di Borsa.

(chiusura)

Fondi francesi 3 0[0 69 70.
Id. id. 4 1[2 0[0 98 50.
Consolid. inglesi 3 0[0 92 1/2.
Prestito italiano 1861 5 0[0 69 —

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 1180.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 370.
Id. id. Lombardo-Venete 586.
Id. id. Austriache 513.
Id. id. Romane 378.
Obbligazioni id. id. 247.

Cracovia, 27 *febbraio.*

Langiewicz disperse presso Checiny un Corpo di Russi che serviva di scorta ai coscritti; prese 500 fucili, due cannoni e fece molti prigionieri.

Ieri il cannone tuonava nella direzione di Koniecpol. Assicurasi che Langiewicz sia in marcia per venire in soccorso di questa città.

Berlino, 27 *febbraio.*

Dalla *Gazzetta di Slesia*. Gl' insorti s' impadronirono di Opatowek piccola città manifatturiera.

Le truppe prussiane si sono avanzate sino alla frontiera militare.

Dalla *Gazzetta del Baltico*. Mieroslawsky in un suo ordine del giorno annunzia agli insorti che il governo provvisorio gli conferì il comando in capo di tutte le forze insurrezionali.

Una pattuglia prussiana uscita da Vreschen il giorno 22 passò per qualche momento sul territorio russo.

La *Gazzetta di Danzica* ha da Varsavia in data 25 che fu rotta la ferrovia tra Vilna e Varsavia e il ponte sul Liwiec distrutto.

Ordini giunti da Pietroborgo alle autorità russe in Polonia impongono che venga repressa l' insurrezione a qualsiasi costo entro dieci giorni.

Il numero degl' insorti va aumentando.

Varsavia, 26 *febbraio, sera.*

Quasi tutte le bande che trovavansi disperse su differenti punti si sono riunite sotto il comando di Langiewicz.

Le truppe russe incontrarono queste bande il giorno 24 a Malogosz nel governo di Radom. Ne seguì un combattimento; gl' insorti posti in rotta vennero inseguiti sino alla sera di detto giorno. Le perdite di questi sono considerevoli; dovettero abbandonare due cannoni.

Napoli, 27 *febbraio.*

Presso Benevento un distaccamento di 16 soldati fu circondato e soprafatto da una banda di circa 60 briganti comandati da Schiavone.

Il generale La Marmora è partito per Benevento.

Berlino, 27 *febbraio.*

Camera dei Deputati. Continua la discussione sugli affari della Polonia. Vincke protesta contro ogni politica di sentimentalismo; constata che sarebbe cosa pericolosa per la Prussia il ristabilimento della Polonia; dice di non credere che l'Imperatore Napoleone intenda d'intervenire ma soltanto che voglia distorre momentaneamente gli sguardi dalla questione del Messico; quanto all'Inghilterra è d'opinione che essa pure esiterà.

L'oratore dichiara di vedere volentieri accrescersi il disaccordo tra l'Austria e la Russia e aggiornarsi l'alleanza franco-russa. Approva l'insieme della politica del Governo, ma scagliasi contro la condotta tenuta verso gl'insorti fuggitivi.

Bismark respinge l'idea dello scioglimento della Camera come affatto prematura.

Cracovia, 27 *febbraio.*

La Dieta della Gallizia venne aggiornata pel 15 marzo.

Madrid, 27 *febbraio.*

Le probabilità per la nomina di Narvaez diminuiscono.

Mon, Mayans, Concha furono chiamati al palazzo.

Londra, 28 *febbraio.*

Camera dei Comuni. Lord John Russell, malgrado le parole del conte di Bismark, sostiene di aver riassunto esattamente il senso del colloquio avuto coll'ambasciatore russo.

Hennessey fa una proposta in favore della Polonia. Lord Palmerston dichiarando di non parlare in qualità ufficiale biasima la convenzione russo-prussiana; spera che non sarà eseguita; sarebbe una vergogna per la Prussia; crede sia dell' interesse dello *Czar* l' accordare l'amnistia ed una costituzione alla Polonia; prega che sia ritirata la proposta e che si lasci al governo libertà d'azione. La proposta è ritirata.

Kattowitz, 27 *febbraio.*

Viaggiatori arrivati da Varsavia dicono che Wielopolski è morto.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
DI TORINO.

28 febbraio 1863. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0. C. della mattina in c. 69 05 20 25 25 25 — corso legale 69 20 — in liq. 69 05 69 69 69 10 69 20 69 20 69 25 pel 28 febbraio, 69 25 25 25 35 30 25 20 25 30 35 pel 31 marzo.

Fondi privati.

Az. Banca Nazionale. 1 luglio. C. d. m. in liq. 1632 pel 28 febbraio, 1660 p. 31 marzo.

Cassa Commercio ed Industria. C. d. matt. in c. 530 549.

Dispaccio officiale.

BORSA DI NAPOLI — 27 febbraio 1863.

Consolidati 5 0[0, aperta a 68 80, chiusa a 68 85
Id. 3 per 0[0, aperta a 44 50, chiusa a 44 50.

G. Favale gerente

SPETTACOLI D'OGGI

REGIO. (ore 7 1[2). Opera *Norma* — ballo *Marco Visconti.*

CARIGNANO. (ore 7 1[2). La Comp. dramm. Bellotti e Calloud recita: *Onore e disonore.*

VITTORIO EMANUELE. (ore 7 1[2) Opera *Un ballo in maschera* — con passi danzanti.

NAZIONALE. (ore 7 1[2) Opera *I Lombardi* — ballo *La bella fanciulla di Gand.*

SCRIBE. (ore (7 1[2) Opera *Il Barbiere di Siviglia.*

ROSSINI. (ore 7). La dramm. Comp. Toselli recita: *Si fusso sgnori.*

E di che trema e di che si consola,
Nessun, nessuno il sa, fuorchè tu sola!
Dovunque errando io vada,
Qui in sen, qui in sen la spada
Porto del mio dolor!
Se poi sola rimango,
Io piango, io piango, io piango,
E mi si spezza il cor.
Al mio balcon stamane m'affacciai
Pensando a farti onor;
E i miei vasi di lagrime bagnai
Nel coglier questi fior.
Tutto ancor non lucea
Nella mia cameretta il nuovo sol,
Ed io già asserta nel dolor sedea
Sovra il mio letticiol.
Deh! salvami dall'onta e dall'atroce
Morte, o del duol Regina!
L'occhio pietoso inchina
Sul terribile mal ch'entro mi cuoce. »

Nella Margherita, ancora innocente, voi trovate l'ingenuità e la semplicità affettiva d'una inesperta ragazza; nella scena della seduzione sentite, per così dire, un alito di quell' aura d' amore che circonda e avvolge le teste dei due giovani amanti; nella chiesa avvertite la crudeltà inesorabile del rimorso che strascia l' anima della fanciulla caduta in colpa; nell'ultima scena vi sono riprodotti e il delirio della misera condannata, di cui il corpo pieno di vita e di gioventù rifugge con orrore dalla morte, e di cui l'anima pure aspira al volo in superiori sfere, e la disperazione dell'amante che ha perduto la sua diletta, e, punizione atroce, non vale a salvarla neppure coll'arti e coll' aiuto dell' inferno.

È questo un lavoro che molto onora il signor Guerrieri, e che accresce d' un gioiello la nostra letteratura; e se i tempi non sono attualmente troppo propizi alla serenità di questi bellissimi e piacevoli studj, io non dubito tuttavia che l' attenzione del pubblico intelligente non sia per volgersi verso questa felicissima fatica d'un nobile ingegno. Non è un lavoro, come la maggior parte di quelli che oggidì escono alla luce, improvvisato e dettato giù come che sia, ma è il prodotto d' un lungo studio, d'una profonda meditazione, d'una insistente riflessione, per cui il traduttore è riuscito a impadronirsi della sostanza e del sugo del poema drammatico tedesco per darcene, in elegante e convenevole forma, un poema italiano. Nè l'autore è tanto superbo da credere d'aver raggiunto la perfezione, anzi stima egli che non sia per anco nemmen compiuto il suo còmpito, e con nuovo lavoro di lima, e con amorosa insistenza, ci torna su a rivedere, ricorreggere, modificare, perchè sempre meglio la idea, più precisa e più lucente, spicchi e si mostri in forma più acconcia ed elegante, così che già parecchie varianti ha egli fatte e viene facendo qua e colà, per cui nuovo pregio e maggior scioltezza e lindura nei passi modificati, e più perfetta proprietà acquista la bellissima opera sua. Desiderando che il merito di questa valga al gentil poeta mantovano dal pubblico favore quella ricompensa di cui è ben degno, io faccio voti perchè n' abbia egli incoraggiamento a proseguire l' ardua fatica e dare all' Italia la difficilissima traduzione di quel poema cosmico-filosofico-estetico che è la seconda parte del *Fausto* di Goethe.

VITTORIO BERSEZIO.

SOCIETÀ ITALIANA

181 PER LE

Strade ferrate Meridionali

Non essendo ancora pronti i certificati provvisorii coi quali dovranno essere cambiate le ricevute rilasciate ai possessori di azioni, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato nella sua adunanza del 25 febbraio 1863 che i frutti dovuti pel primo semestre siano pagati sulla esibizione di tali ricevute, ponendo a tergo di esse un bollo che indichi il fatto pagamento.

Perciò i possessori delle ricevute medesime potranno ritirare dal dì 4 marzo prossimo in poi i detti frutti in ragione di lire 3 75 per azione, presentandole alla Cassa della Società in Torino, od al banchiere che le ha controfirmate, come incaricate speciale in Milano, Genova, Livorno, Firenze e Napoli.

LA CROCE DI SAVOJA

GIORNALE POLITICO

SI PUBBLICA AL GIOVEDI' CON SUPPLEM.

NB. Gli abbuonati riceveranno uno o più opuscoli di politica o letteratura per trimestre *franchi* di posta.

Prezzo d'associazione

per gli Stati di S. M. il Re d'Italia

Un mese, franco a domicilio L. 2 — un trimestre L. 6 — sei mesi ed un anno in proporzione. — Un numero separato cent. 60. Inserzioni nel corpo del giornale L. 1 alla linea; nella quarta pagina cent. 40.

Prezzo d'associazione per l'Estero

Francia, Belgio ed altri Stati costituzionali, tre mesi L. 8 — sei mesi ed un anno in proporzione. — Per gli abbonamenti, inserzioni e qualsiasi comunicazione bisogna rivolgersi al Gerente del Giornale in Torino, via San Tommaso, n. 26, piano 2. 159

MINISTERO

DELLA CASA DI S. M.

INCANTO DI CAVALLI

Il pubblico è avvertito che nel giorno di giovedì 5 or prossimo mese di marzo, alle ore nove antimeridiane, nel cortile delle Regie scuderie e maneggio chiablese, via della Zecca, n. 7, verrà aperto l'incanto per la vendita di 30 circa cavalli da tiro e da sella spettanti alla Real Casa, divisi nelle categorie infra specificate, per ivi vederne seguire il deliberamento a favore dell'ultimo miglior offerente, a danaro contante e senza guarentigia.

Categorie.

1.a Puledri di razza araba nati alla R. mandria presso la Venaria.

2.a Puledri indigeni di razza inglese da Corsa.

3.a Cavalli da tiro di riforma delle Regie Scuderie.

Torino, 12 febbraio 1863.

Il Capo di Divis. nel Ministero della R. Casa Commissario delle RR. Scuderie
C. FERRERO.

SOCIETA' GAZ-LUCE

DI TORINO

L'Assemblea generale degli Azionisti è convocata per domenica, 1.o marzo 1863, alle ore 2 pomeridiane, nel solito locale, presso Porta Milano.

Sono ammessi i possessori di 5 o più azioni, le quali, se al portatore, devono essere preventivamente depositate presso la Cassa della Società, accompagnate dalla distinta dei loro numeri rispettivi, sottoscritta dal depositante.

Torino, 18 febbraio 1863.

62 *Il Presidente del Consiglio d'Amm.*

PONTE MARIA TERESA

Durante l'adunanza degli Azionisti tenutasi il 20 febbraio corrente, furono estratte le Azioni coi numeri 408, 208, 291, 304, 182, 180, 140, 176, 231, 465. Esseverranno rimborsate in L. 600 caduna dai banchieri della Società signori Barbaroux e C.

Numeri estratti precedentemente e non ancora presentati pel rimborso:

Num. 222, 190, 225, 348, 223. 113

SOCIETA' MINERALOGICA

DI MONTE SANTO

L'assemblea generale degli Azionisti di detta Società è convocata pel 21 marzo 1863, alle ore 6 pomeridiane, nell'ufficio della Società, posto in Genova, via dietro il coro di S. Luca, num. 1, casa Gambaro, piano 1. 201

SALA ELETTRO-MAGNETICA

Nella gran sala elettro magnetica, via San Tommaso, n. 1, piano primo, si continua a dare consulti su ogni sorta di malattie coll'assistenza di un esperto dottore, dalla celebre sonnambula Enrichetta Cavaloni; si trova in detta sala un nuovo metodo elettro magnetico meccanico di recente invenzione, per guarire la podagra e ogni sorta di dolori reumatici; guarentisce la guarigione in pochi giorni e si reca anche a domicilio. 194

186 DA VENDERE O PERMUTARE

CASA nel centro di Torino, del reddito di L. 11|m. circa. — Dirigersi al notaio Zerboglio, via Nuova, n. 25, piano 2, Torino.

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'Asta

Si notifica che lunedì 2 del p. v. mese di marzo, alle ore 2 pomeridiane, nel civico palazzo, si procederà, col metodo dei partiti segreti, all'incanto per l'impresa, durativa a tutto il 1868, della purgatura dei canali ed acquedotti pubblici municipali di ogni specie e si farà luogo al deliberamento a favore dell'offerente maggior ribasso d'un tanto fisso per cento sui prezzi portati dagli appositi elenchi, avvertendo che l'importo annuo dell'impresa si calcola poter ascendere, in via d'approssimazione, dalle L. 8000 alle 10,000.

I capitolati delle condizioni, tanto generale che speciale cogli annessivi elenchi dei prezzi, e di tutti i canali ed acquedotti, sono visibili presso il civico uffizio d'arte tutti i giorni nelle ore d'ufficio. 130

MONTE DI PIETA' AD INTERESSE

DI TORINO

Martedì, 3 marzo, si riapriranno gli incanti per la vendita dei pegni fattisi nel mese di luglio scorso, in effetti d'oro, argento, gioie, orologi, ecc., non stati riscattati e rinnovati. 181

SOCIETA' ANONIMA

DELLA NAVIGAZIONE

ADRIATICA-ORIENTALE

I signori azionisti della Società Anonima Italiana di navigazione Adriatica-Orientale sono prevenuti che l'Assemblea generale avrà luogo il 16 marzo p. v. a due ore dopo mezzogiorno, a Torino, alla sede della Società, piazza S. Carlo, n. 5. 71

SOCIETA' ANONIMA

GRAND'EMPORIO *in* SAMPIERDARENA

Il Consiglio d'Amministrazione di detta Società previene gli azionisti che non avendo potuto aver luogo la prima convocazione dell'Assemblea Generale la seconda resta fissata a termini del precedente avviso per lunedì 16 marzo 1863 ad un'ora pomeridiana, nello Scagno della Società, situato sulla piazza S. Matteo, n. 10, in Genova, ed in detta seconda adunanza l'Assemblea potrà validamente deliberare qualunque sia il numero dei soci presenti e delle azioni rappresentate.

A termini dell'art. 30 dello statuto sociale si avvisano gli Azionisti che in detta Assemblea si tratterà se la Società debba continuare, ovvero cessare e liquidare, e dovranno prendersi i relativi provvedimenti.

Nessuno potrà intervenire all'Assemblea e votare se non previa presentazione del numero di azioni che gli conferiscano tali diritti.

200 *Il Consiglio d'Amministrazione.*

ORTOPEDIA — CURA

PISTONO, via Consolata, num. 3, Torino.

GUANO VERO DEL PERU'

presso gli Spedizionieri

GIUSEPPE E LUIGI F.lli MUSSINO

via Mercanti, n. 19, casa Collegno.

VENDITA DI STABILI

AGLI INCANTI

Con decreto delli 26 settembre ultimo la Corte d'Appello di Torino commetteva al sottoscritto di procedere alla vendita degli stabili appartenenti alla Cappellania eretta nella Borgata del Vernetto di Ceres, ivi pure situati, consistenti in prati, campi, boschi e case, alle condizioni descritte nel bando, e se ne fissò l'incanto pel 6 aprile prossimo, ore 8 mattutine, nell'ufficio del sottoscritto, tenuto in detto luogo, casa sua propria, presso il quale si offre comunicazione del bando e delle carte relative.

Ceres, 25 febbraio 1863.

220 Avv. Michele Teppa not. comm.

INCANTO VOLONTARIO

di ricchi mobili d'appartamento

via Ripari, num. 7, piano nobile

Martedì, 3 marzo e successivi, ore solite.

Mobiglie diverse, ori, argenti, gemme e molte biancherie, per contanti.

226 Giovanni Mossone *geom.e perito giur.*

DIFFIDAMENTO

Con instromento 22 febbraio 1863, rogato Liprandi, venne risolta la convenzione di fatto esistente fra li Giuseppe e Carlo fratelli Belleudi di Torino, e venne assegnato specialmente al Carlo Belleudi il negozio di chincaglierie ed oggetti da calzolaio da essi tenuto in comune, in via Bottero, casa Carignano.

Si deduce questo fatto al pubblico per tutti gli effetti che di ragione. 209

DICHIARAZIONE

Il sottoscritto dichiara essersi oggi presentato a questa segreteria da Francesco Pagnoni editore tipografo di questa città, rappresentato dall'avvocato Hanau, domanda di riabilitazione per la riammessione all'esercizio dei diritti politici, corredata dai prescritti allegati.

Milano, dalla Segreteria della R. Corte d'appello, il 6 settembre 1862.

203 Cornalia segr.

218 REGNO D'ITALIA

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI MODENA

Vendita di beni demaniali autorizzata colla legge 23 *gennaio* 1862

Resta avvertito il pubblico che alle ore 12 meridiane del giorno 16 marzo 1863 si procederà in quest'uffizio di Prefettura con intervento di un delegato demaniale, quale rappresentante delle Finanze, ad un secondo incanto per la vendita al miglior offerente del

TERRENI PRATIVI DEMANIALI

posti intorno Modena, dell'estensione complessiva approssimativa di ett. 25, 51, 22, ora condotti in economia, divisi in cinque distinti lotti con perizia dell'ingegnere demaniale sig. Giovanni Ugolini 15 settembre 1862, come qui appresso, salve le infradicende avvertenze rispetto al lotto 5.

Descrizione dei Lotti.

Lotto 1. — Prati fra Porta S. Francesco e S. Agostino: spalto tra la fossa di circonvallazione ed il passeggio pubblico circondario. Appezzamento tra la detta fossa e le mura della città. Quadra superiormente al passeggio conosciuta sotto il nome di Prato Cavazzi, della superficie di ett. 4, 52, 30, sul prezzo di stima di L. 10,364 17.

Lotto 2. — Prati da Porta S. Agostino fino di fronte al Bersaglio antico militare: ritaglio tra il passeggio pubblico e la via Emilia; quadra superiormente al passeggio detta Prato Magnani; ritaglio oltre la strada circondaria superiormente al passeggio; striscia tra la fossa e le mura sino al 1 bastione di cittadella; appezzamento tra la fossa e il canale della Darsena fino allo stradello, della superficie di ett. 7, 74, 02, prezzo di stima L. 20,992 96.

Lotto 3. — Altri prati dal vecchio Bersaglio fino alla barriera Vittorio Emanuele: di fronte al bersaglio fino allo scolo del prato delle manovre; altro di fronte alla porta soccorso fino all'incontro del passeggio presso la ferrovia, di ett. 4, 50, 37, prezzo di stima L. 10,358 51.

Lotto 4. — Prati compresi fra Porta San Francesco e Porta Bologna: spalti tra la fossa ed il pubblico passeggio circondario; prato irrigabile tra la fossa ed il passeggio medesimo fino al fosso di confine al terreno assegnato alla Lista Civile, di ett. 4, 40, 72, prezzo di stima L. 10,917 97.

Lotto 5. — Prati tra Porta Bologna e la barriera Vittorio Emanuele: spalti tra la fossa e il passeggio fino al confine colla Lista Civile; ritaglio superiormente al passeggio fino al confine Gerez; terra conosciuta sotto il nome di Prato Seghizzi; parte del prato detto Giardinetto attiguo alla Scuola del nuoto, di ett. 4, 33, 81, prezzo di stima L. 11,382 77.

Condizioni principali della vendita

1. L'asta per pubblici incanti ad estinzione di candela vergine sarà aperta lotto per lotto, e sul prezzo di stima dei medesimi: ogni offerta in aumento non potrà essere minore di L. 100 per ciascun lotto.

2. Per essere ammessi a prender parte all'asta, gli aspiranti dovranno depositare a mani del segretario dell'Uffizio procedente, in denari od in titoli di credito al portatore, una somma capitale uguale al decimo del prezzo di stima del lotto o dei lotti, al cui acquisto intendono di concorrere.

3. Le spese tutte saranno a carico dei deliberatarii, i quali non avranno però alcun onere di pagamento di tassa di registro, essendone esenti per legge le alienazioni di beni demaniali.

4. Il prezzo sarà pagato per un quarto all'atto della stipulazione del contratto, e pel restante in tre rate uguali di sei in sei mesi, con facoltà però di anticipare il pagamento di dette rate.

5. Nel presente incanto si fa luogo al deliberamento qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte, senza farsi luogo a successiva miglioria.

6. Rispetto al lotto 5, sarà definitivamente aggiudicato a chi ha offerte per esso le L. 11,382 77, con cui se ne apre l'asta, ove in questa non si ottenga aumento.

7. Gl'incanti e la vendita di cui si tratta sono nel resto regolati dal capitolato approvato dal Ministero delle Finanze il 27 dicembre scorso, del quale e dell'annessavi perizia di stima, potrà chiunque prendere visione nella segreteria dell'uffizio procedente.

Modena, 23 gennaio 1863.

Il Segretario Capo F. ZAVARISI.

ISTITUTO-CONVITTO CANDELLERO

E SCUOLA PREPARATORIA

ALLE RR. ACCADEMIE E COLLEGI MILITARI

193 Torino, Borgo San Salvario, via Saluzzo, num. 33.

SOCIETÀ ANONIMA

autorizzata con Decreto Reale del 18 *Gennaio* 1863

PER LO SPURGO INODORO COL SISTEMA ATMOSFERICO

DEI POZZI NERI

in Torino e Sobborghi e vendita di materie fecali

Sono poste a disposizione del pubblico numero 1400 azioni da L. 100 caduna, pagabili in 4 rate uguali di L. 25 ciascuna, di cui la 1. a versarsi all'atto della sottoscrizione.

Le sottoscrizioni si ricevono alla sede della Società, ammezzati della Galleria Natta, n. 3, ove si distribuisce il programma e lo statuto sociale.

221 *Il Consiglio provvisorio d'Ammin.*

187 FALLIMENTO

di Emanuele Morteo già negoziante in generi coloniali in Torino, via Barbaroux, n. 5.

Il tribunale di commercio di Torino, con sentenza del 24 cadente mese, ha dichiarato il presente fallimento, ha ordinato l'apposizione dei sigilli, ha nominato sindaci provvisorii la ditta David Donato Olivetti ed il signor Bernardo Gastaldi di Torino, ed ha fissata la monizione ai creditori di comparire alla presenza del signor Giuseppe Silvetti giudice commissario alli 16 di marzo prossimo, alle ore 2 pomeridiane, in una sala dello stesso tribunale pegli effetti previsti dall'art. 492 del codice di commercio.

Torino, 26 febbraio 1863.

Avv. Massarola sost. segr.

204 SUNTO DI CITAZIONE.

Alla richiesta del signor avvocato Giacomo Piezza senatore del Regno, residente in Torino, con atto delli 26 febbraio 1863 dell'usciere Angeleri, venne citato a norma dell'art. 61 del codice di procedura civile, il signor cav. Raffaele Bosio maggiore in ritiro, di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire in via sommaria semplice fra il termine di giorni 10 nanti il tribunale del circondario di Torino, per ivi vedersi dichiarato tenuto solidariamente col signor cav. Ferdinando Gherzi, al pagamento a favore del prefato signor senatore Piezza della somma di L. 1500 residuo prezzo di un cavallo.

Torino, 28 febbraio 1863.

Stella sost. Clara p. c.

210 CITAZIONE.

Con atto dell'usciere Ciceri dell'11 corrente, vennero citati a comparire avanti questo tribunale di circondario li Gioanni, Giuseppe e Adamo fratelli Bamasco residenti a Mediati in Algeria, ad instanza di Andrea Villa di Sogliano.

Biella, 14 febbraio 1863.

Dionisio p. c.

214 NOTIFICAZIONE

Con atti del 26 dello spirante mese delli uscieri Longone e Gardois, venne notificata al Michele Rejnaudo già domiciliato in Villar Basse, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza contumaciale del signor giudice di Rivoli del 23 dello scadente febbraio, con cui il medesimo venne condannato al pagamento a favore del Pietro Bosio, della somma di lire 400 cogli interessi al 10 per 0|0 dal 18 giugno 1860, e nelle spese tutte del giudicio e posteriori.

Torino, 27 febbraio 1863.

Rambaudi sost. Richetti.

216 CITAZIONE

Con atto 27 cadente febbraio dell'usciere Ferrando addetto alla giudicatura Moncenisio, sull'instanza di Surra Tommaso, si è citato a mente dell'art. 61 del codice di proc. civile, Martinetti Francesco già domiciliato in Torino ed ora di domicilio e dimora ignoti, per comparire nanti l'ill.mo signor giudice di detta sezione Moncenisio, il 3 prossimo marzo, ore 11 antimeridiane, per ivi vedersi dichiarare di niun effetto il pagherò di L. 300 dal Surra passatogli il 25 scorso novembre.

Torino, 28 febbraio 1863.

Surra Tommaso.

NOTIFICANZA.

Per gli effetti previsti dall'art. 7 del regolamento del 2 gennaio 1856 annesso alla legge del 9 aprile 1855, si diffida chi di ragione:

Che il signor Millo Domenico usciere addetto alla giudicatura mandamentale di San Damiano di Cuneo, venne dietro sua domanda dispensato da ulteriore servizio in detta sua qualità, con decreto del 5 febbraio 1862, perciò onde ottenere lo svincolamento di sua cedola di malleveria, si dà il presente diffidamento.

Cuneo, 11 febbraio 1863.

A. Vigna proc.

136

MICCIE DA MINA

al prezzo di fabbrica unica privilegiata di BESSOLO GIO. a Scarmagno (IVREA).

207 FALLIMENTO

di Ferroglio Pietro fu Gaspare farmacista dimorante a Bairo.

Tutti i creditori del suddetto fallito Ferroglio sono avvisati che il signor avv. Villanis giudice commissario di detto fallimento, con sua ordinanza del 19 andante, loro mandò di rimettere entro il termine di giorni 20 per coloro che abitano in questa città, coll'accrescimento di un giorno per ogni cinque miriametri di distanza per quelli che dimorano altrove, i loro titoli di credito con una nota indicante l'aumentare degli averi rispettivi, ai sindaci definitivi del fallimento Martino Carlo di Agliè e sacerdote D. Giovanni Zanotti di Bairo, qualora non amino meglio di farne il relativo deposito alla segreteria di questo tribunale; e quindi di comparire o personalmente o per mezzo di mandatario nanti il prefato sig. giudice e nella sala dei congressi di detto tribunale per le ore 9 antimerid. del 23 prossimo venturo marzo, affine di procedere alla verificazione dei crediti.

Ivrea, 24 febbraio 1863.

Caus. Polto sost. segr.

206 CITAZIONE.

Con atto di citazione 17 cadente mese dell'usciere Oddone addetto al tribunale di circondario d'Ivrea, ad instanza di Ajmonetto Gio. Domenico residente a Sparone, venne citato il Falletto Marco Antonio nato e già domiciliato in Ivrea, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire in via ordinaria avanti il tribunale di circondario sedente in detta città, entro il termine di giorni 20, pel pagamento della legittima all'instante dovuta quale rappresentante della fu di lui madre Falletti Antonia Anna Maria, sull'eredità del fu sacerdote Vincenzo Falletti e Falletti Anna Maria.

Eseguita tale citazione a senso dell'art. 61 del cod. di proc. civile.

Ivrea, 26 febbraio 1863.

G. Griva sost. Bracco c. c.

202 TRASCRIZIONE.

Venne oggi trascritto all'ufficio delle ipoteche di Pallanza l'atto 1 luglio 1860, rogato Bessaro Carlo, portante vendita per il prezzo di L. 1180, fatta dal signor Giovanni Battista Finazzi fu Giovanni Agostino, d'Omegna, al geometra Carlo Andrea Nobili Detoma fu Baldassarre, nato a Crusinallo e domiciliato in Omegna, di due appezzamenti posti in territorio d'Omegna, l'uno zappatorio con vigna, regione ai Lanchetti, in mappa alli nn. 477 e 478, e l'altro prato ed aratorio vitato, regione a San Rocco o Lanchetti, in mappa alli nn. 470, 474 e 477, fra confini ad ambedue il lago, strada provinciale ed altri.

Pallanza, 21 febbraio 1863.

Angelo Manni not.

227 NOTIFICANZA D'INIBIZIONE E CITAZIONE.

Sull'instanza di Gelato Giacomo di Pinerolo, ammesso al beneficio dei poveri, il signor presidente del tribunale del circondario di Pinerolo con suo decreto 23 cadente inibì li Camusso Battista, Giuseppe e Catterina di Baudenasca, di nulla pagare alla Rosa Camusso moglie di Vignolo Gioanni, di domicilio, residenza e dimora ignoti, di quanto possano andare verso la medesima in debito sotto le pene legali: quella inibizione fu notificata alli suddetti Camusso e Vignolo con atto dell'usciere Chiarmetta 26 cadente, e li coniugi Camusso furono citati a comparire avanti il prelodato tribunale all'udienza delli 10 prossimo marzo, per la conferma o revoca di detta inibizione.

Pinerolo, 27 febbraio 1863.

Darbesio p. c.

180 AUMENTO DI SESTO.

Con atto d'incanto delli 21 corrente, ricevuto dal notaio sottoscritto, qual commesso dal regio tribunale del circondario di Saluzzo, il campo alteneato sito sulle fini di Caramagna, nella regione Guretto, d'are 21, 40, distinto in mappa col numero 1516, della sezione A, proprio delli Giuseppe Balestro, sua prole minorenne Giacomo, Francesca, Biagina, Catterina, Domenico e Maria e quella nascitura, non che delli Lorenzo, Maria e Catterina di lui fratello e sorelle, esposto in vendita sul prezzo di L. 870, fu deliberato a favore di Pietro Perlo di dette fini, che ebbe a dichiarare d'essersi reso deliberatario per li signori Antonio Bertero ed Antonio Perlo che accettarono con atto d'oggi per una metà caduno per il prezzo offerto in L. 892.

Il termine utile per fare l'aumento al detto prezzo scade nel giorno 8 del prossimo marzo.

Racconigi, 24 febbraio 1863.

M. Giuseppe Rayna not. coll.

184 RINUNCIA AD EREDITA'.

Per l'effetto di cui nell'art. 110 del codice civile, si fa noto avere la Catterina Teslo fu Carlo, nativa di Varallo e residente alla Veneria Reale, con autorizzazione del marito Francesco Tua, con atto delli 9 dicembre scorso, rinunciato all'eredità del suo fratello Giuseppe Teslo deceduto nel detto luogo di Veneria Reale nel 1862.

Demagistris caus.

RETTIFICAZIONE. Nella Gazzetta n. 48, pag. 4, col. 3 (Notificanze), n. 151 d'ordine, nella sottoscrizione vuolsi leggere *Pugliesi Ottolenghi*, in vece di *Pugliesi* sost. *Ottolenghi.*

Tip. G. Favale e Comp.